

governo, per dare soddisfazione all'opinione pubblica, iniziò il sistema di inventare vittorie, sistema che poteva per qualche tempo alimentare le illusioni, ma che doveva presto o tardi produrre una reazione rovinosa.

Con verbose dichiarazioni di voler guerreggiare ad oltranza, con spavaldi rifiuti ad ogni proposta di accomodamento, il governo dei Giovani Turchi cercò di rafforzare le sue basi. In fatto si limitò a persecuzioni contro gli italiani in Turchia, suscitando la disapprovazione di tutta Europa, ed alla costituzione di una Corte marziale per condannare tutti coloro che cercassero scalzare il potere degli oligarchi dominanti. Ne nacquero opposti partiti e più tardi sanguinose rivolte.

Lo stato di guerra accentuò il disordine amministrativo, e con questo il bisogno di prestiti all'estero per mantenere l'ordine interno e proseguire le operazioni. Le cause della dissoluzione statale andavano così accumulandosi e gli aumentati dazi doganali, i rincruditi balzelli, i favoritismi sistematici, portarono il malcontento popolare al parossismo.

Di fronte al comitato « Unione e Progresso » si era da tempo costituita un'altra organizzazione, denominata l'« Intesa liberale », che mirava, almeno secondo il programma, alla distruzione delle camarille segrete, degli interessi speciali o personali, delle intromissioni militari nella politica, di tutti insomma i sistemi vecchi inacerbiti. Questo partito che si proclamava veramente liberale, ligio soltanto alla costituzione, alieno dal servirsi di corti marziali e di mezzi terroristici, avendo per mèta lo sviluppo concorde dei vari elementi dell'impero, ebbe per partigiani molti greci, bulgari, albanesi ed armeni